

Varietà resistenti per il vigneto: è ora che entrino nelle denominazioni



I consumatori pongono sempre di più la loro attenzione al rispetto di alcuni interessi fondamentali per l'uomo, come la **tutela dell'ambiente**. Negli ultimi anni il settore ha concentrato, per questo, il proprio impegno nella ricerca di metodi di viticoltura sostenibile a **basso impatto ambientale**, biologico in primis.

Questo scenario ha condotto anche i consorzi di tutela a riflettere sul futuro delle

denominazioni di origine e a chiedersi quali possano essere le strade percorribili idonee ad accorciare le distanze tra il mondo produttivo e la platea dei consumatori.

Questa riflessione ha portato a valutare attentamente le proposte di riforma della Pac sull'**impiego dei vitigni resistenti** nella produzione dei vini di qualità. I consorzi di tutela ritengono che la ricerca sulle varietà resistenti non debba fermarsi, bensì debba passare dal laboratorio e dai campi sperimentali al vigneto per valutare in concreto l'impatto di tali vitigni sulla qualità dei prodotti a origine. Solamente attraverso la **sperimentazione in campo** – fino a un massimale del **10% della base ampelografica** e su decisione di ogni singola do – sarà possibile valutare in concreto i benefici derivanti dal loro uso, in termini di **riduzione dei trattamenti chimici** e di resistenza alle malattie come peronospora e oidio, e misurare gli eventuali effetti negativi sulla qualità e sul gusto del prodotto, la cosiddetta tipicità.

Come nel passato, quando i produttori europei e italiani furono costretti a innestare la *Vitis vinifera* sulle diverse viti americane di fronte alle distruzioni provocate dalla **fillossera**, anche oggi vanno valutate tutte le possibili soluzioni idonee a salvaguardare il nostro patrimonio viticolo e, non meno importante, la salute del nostro pianeta. Sarebbe, a nostro avviso, un grave errore di strategia, e soprattutto morale, non esplorare e valutare attentamente le possibilità che la ricerca ci offre nel campo del **miglioramento genetico**.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Vite&Vino* n. 2/2020

Varietà resistenti: è ora che entrino nelle do

di Riccardo Ricci Curbastro

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale